

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 14,1-6)

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?» Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

COMMENTO

Gesù e i farisei. Prima che il confronto con i farisei arrivasse a toni così astiosi da complottare per farlo morire, Gesù ha avuto contatti con loro. Per quanto egli venga dalla cerchia del Battista, polemico con la religiosità dei farisei, tuttavia in alcuni tratti è avvicinabile a loro: l'accoglienza di tutta la Scrittura come rivelata e non solo della Torah, la fede nella resurrezione, la fede nell'esistenza degli angeli... sono alcuni dei temi tipici della religiosità farisaica che anche Gesù professa. Lo vediamo impegnato di colloqui, che prima di diventare aspre polemiche sono stati anche momenti di curiosità e di interesse, di ammirazione e di accoglienza. È il caso degli inviti a pranzo che Gesù riceve anche da parte dei farisei, sebbene questo non lo trattenga dal criticare anche il suo ospite, soprattutto su due punti, che saranno poi il cuore del loro scontro religioso: L'ipocrisia, che rende scrupolosi verso dettagli della legge e trascura i fondamentali: misericordia e giustizia; la presunzione, che fa credere loro di essere migliori degli altri e rende impermeabili alla salvezza offerta da Dio.

Il sabato. Ancora l'interpretazione del riposo sabbatico porta Gesù a prendere le distanze dall'interpretazione farisaica. Ha poco senso lo scrupolo di evitare qualsiasi lavoro servile se questo impedisce di liberare un fratello dal male. Si conferma per Gesù l'intenzione non di modificare o annullare la Legge, ma di darle compimento, offrendo l'interpretazione anche più esigente, ma più coerente con il cuore misericordioso di Dio.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

A tavola con tutti. "Mangione e beone" è questo il titolo che gli avversari polemicamente affibbiano a Gesù. E non perché non sapesse digiunare (ricordiamo i 40 giorni nel deserto), ma tratto distintivo dell'agire di Gesù è propriamente quello di non fare distinzioni: non c'è categoria di persone che, invitandolo, non lo abbia suo commensale. Questo non è poi garanzia di averlo favorevole a sé, perché senza grandi riguardi per l'ospite Gesù finisce sempre per dire la verità del suo Vangelo. Anche in questa disponibilità verso tutti c'è un tratto importante dei suoi discepoli, che rimangono però irriducibili nella verità evangelica.

Un sabato di liberazione. Il comando di condividere con Dio la sovranità sul mondo evitando di servire qualcosa o qualcuno, non è avverso alla esigenza di liberazione dei fratelli, anzi. Anche noi, che nel Giorno del Signore ereditiamo la profezia del sabato di Israele, santifici chiamo quel giorno mettendo anche le esigenze della carità tra le cose che onorano Dio.

PREGHIERA. Sal 71(72)

Il salmista celebra la misericordia e la forza di salvezza del re messia, verso i poveri e i miseri del paese.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero e abbatta l'oppressore.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.
Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.

E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.

Preghiamo.

O Dio, che per liberare l'uomo dalla schiavitù del peccato
hai mandato il tuo Figlio unigenito in questo mondo,
concedi a noi, che attendiamo con fede il dono della tua
misericordia, di giungere al premio della vera libertà. Per
Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

A tavola con me. Il mistero della tua eucaristia è questo averti ospite, non per compiacermi ma per salvarmi. Dimmi la parola vera, che smaschera la mia ipocrisia e tienimi con te, a questa tavola come pure a quella del banchetto celeste per le tue nozze.

Liberazione. Non c'è esperienza liberatoria, come il Sabato della Legge di Mosè, che non sia condivisa e divenga liberazione anche degli altri. Lasciami insoddisfatto finché non condivido la liberazione dal male anche con chi mi è accanto.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

